

NIENTE GUERRA PER TRIESTE

La Democrazia Cristiana e le destre si servono per la loro campagna elettorale contro il Fronte Popolare di un motivo fondamentale, gli aiuti e Trieste.

L'ultima lancia frettolosamente spezzata, con l'aiuto degli imperialisti americani, francesi, inglesi, è stata quella di Trieste.

De Gasperi e Sforza si agitano convulsamente per dimostrare perchè bisogna ringraziare Marshall, Bevin, Bidault che ci offrono l'italianissima città di Battisti, togliendola alla Jugoslavia, e tengono, invece, per loro Tenda, Briga, il Moncenisio e le colonie, che appartengono come Trieste all'Italia.

Ma non era stato personalmente Bidault a barattare Trieste alla Jugoslavia?

A parte tutte le considerazioni del genere ci viene fatto spontaneamente di chiederci se la decisione presa dagli alleati senza informarne preventivamente la Russia e la parte cointeressata, la Jugoslavia, non voglia creare maggiori ostacoli alla eventuale e sperata revisione del trattato di pace.

Non si è voluto sacrificare, in ultima analisi, Trieste e tutto il resto ad una pura manovra elettorale?

« Bisogna vincere, costi quel che costi » ha detto De Gasperi.

Non sarà questo il primo « prezzo » che deve

pagare, oltre al resto, il popolo italiano per la vittoria della Democrazia Cristiana?

Alla luce dei fatti e della logica sembra che sia proprio così.

A nessuno sfugge la gravità e la ripercussione che può avere in campo internazionale questa manovra assurda e audace e nessuno ha dimenticato Danzica per non scoprire sotto la generosa offerta un nuovo pretesto per scatenare la terza guerra che, strana coincidenza, viene minacciata da Truman in questi giorni.

Trieste ritornerà all'Italia, ma non per merito di De Gasperi, Sforza, Bidault, Bevin, Marshall, ma per merito esclusivo del popolo e del governo popolare che il 18 aprile sventerà le subdole manovre dei guerrafondai nostrani e stranieri e contratterà da pari a pari con il governo popolare jugoslavo.

Il prestigio del governo laburista si sta sempre più sottilizzando nella misura in cui il Labur Party si vuol legare agli specifici interessi americani e reazionari, e non sa portar equilibrio tra i contendenti, ma anzi si schiera a favore dei capitalisti, contro quegli Stati che cercano di costruire un ordine popolare a largo raggio democratico. E' per questo che il P.S.I. ha preso posizione nell'interesse delle classi lavoratrici. E' per questo che il socialismo ha una sola strada: quella dei lavoratori.

QUESTI LAVORATORI VOGLIONO LA PACE

